

PRESENTAZIONE

Nel nostro paese, il problema della casa ha assunto una grande dimensione ed una inquietante gravità; ha origini lontane e, in questo senso, è un problema storico. Inoltre, esso è percepito con crescente sensibilità: nella casa si svolge una parte importante della vita dell'uomo, e ciascuno — questa parte importante della propria vita — la vuole vivere in modo rispondente ai livelli culturali acquisiti.

Il problema, già serio nel nostro paese alcune decine di anni fa, è stato reso assai più serio dalle immigrazioni interne di massa: dalle campagne alle città, dal sud al nord. Nelle aree dell'Italia nord occidentale, in particolare in Piemonte, il problema della casa si è ingigantito a seguito di queste vicende.

A ciò si aggiunga che, nonostante i consistenti investimenti operati nel settore delle abitazioni in questi ultimi decenni, a causa sia dei fini speculativi cui è stata piegata tale produzione, sia del ruolo giuocato dalla rendita fondiaria, sia dell'arretratezza fatta riconoscere dal settore produttivo e, sopra tutto, a causa dell'assenza di una programmazione dell'uso delle risorse non sono state eliminate situazioni abitative di grande disagio e gravità.*

Per altro, per una adeguata programmazione nel settore, manca finanche la conoscenza sistematica e analitica della situazione abitativa. L'articolo 8 della legge 22/10/1971, n. 865, legge « sulla casa », al fine di colmare questa carenza impegnava il CER (Comitato per l'Edilizia Residenziale), anche avvalendosi delle Regioni, a predisporre e realizzare ogni due anni un censimento dei fabbisogni abitativi del paese, accertando nel contempo la

* I censimenti fanno riconoscere che, nel periodo tra il 1951 ed il 1971, nel nostro paese le stanze sono cresciute di 25.892.000 unità e, nel solo Piemonte, di 1.971.000 unità.